

Ital 2967.3

Harvard College Library



**BEQUEST OF
GEORGINA LOWELL PUTNAM
OF BOSTON**

Received, July 1, 1914.

William Lancelotti

MEMORIE

STORICHE

DELL' ALFONSINE

RACCOLTE

DA

GIANFRANCESCO RAMBELLI

LUGHESE

*Nescire quid antea quam natus sis
acciderit id est semper esse puerum.*

Cic. in Orat.



IMOLA

Per Ignazio Galeati

1833.

170/2373

Harvard College Library

July 1, 1914.

Bequest of

Georgina Lowell Putnam

AGLI ASSOCIATI

L' Autore

Allorchè alcuno si fa pel primo a scrivere la storia di un paese trova tali, e sì gravi difficoltà che non ponno credersi che soltanto da chi abbia posta mano ad opera somigliante. Le tenebre della più remota antichità che hannosi a rischiarare, gli scrittori non sempre concordi, e talvolta di contrarie opinioni che è uopo conciliare; le tradizioni popolari, o stolte, o inferme, o dubbie pongono sovente a tortura colui che pur vorrebbe disboscare un terreno ov' è tuttora un largo ingombro di triboli e di spine.

Nel raccorre quindi le presenti memorie ho con ogni sforzo tentato vincere siffatti ostacoli raunando tuttochè potevasi per iscrivere istoricamente intorno alle Alfonsine. E perchè le materie che io aveva non presentavanmi un complesso tale, che valesse a formare una piena storia, diedi al mio lavoro il titolo di Memorie, laonde non farà maraviglia, se incon-

trerannosi lacune nell' ordine cronologico , e se cose spesso varie e dislegate saranno insieme unite , mentre per mancanza di monumenti non m' era dato alloggarle in modo diverso.

Perchè poi io scendeva pel primo in questo arringo ho tenuto mio debito il fortificare quanto affermava per mezzo di annotazioni, nè mai ho arrischiata notizia che non fosse testimoniata dalle storie , da' monumenti , e da sicure tradizioni. Veggo , che grande interrompimento recano le note ad una seguita lettura , e le avrei ommesse volentieri , se non accennassero i fonti da cui attinsi , e se non recassero preziosi documenti , e interi luoghi d' autori che messi nel testo avrebbero l' attenzione dal soggetto principale sviata.

La non molta materia poi mi ha tratto alcuna volta a scendere a minuzie forse soverchie; ma anche in questo spero trovar grazia presso chi si piacerà considerare , che nella storia , la quale tiene conto di tutto, certe notizie non sono mai troppe , nè troppo minutamente esposte.

Sonomi infine studiato a tutt' uomo d' essere veritiero , e chiaro , e nel mio soggiorno d' un lustro nel suolo di Alfonsine non ho trascurata mai occasione veruna per rendermi pienamente informato delle cose che verrò raccontando.

MEMORIE

ISTORICHE

DELL' ALFONSINE

RACCOLTE

Da Gianfrancesco Rambelli

L U G H E S E

CAPITOLO PRIMO

*Ricerche sull' antichità e popolamento de' luoghi
ove poi sursero le Alfonsine.*

Il suolo ove ora giacciono le Alfonsine era in antico allagato dalla valle Padusa, che, come sentono gravi autori, stendevasi per tutto quel tratto che è posto fra Altino, Aquileja, e Ravenna (1). E perchè non molto lontano da tale suolo sorgeva la fioritissima città di Spina (2) fabbricata da Tessali Pelasgi ne' contor-

(1) Biondo Ital. Illustr. p. 848 lett. f. - Vitruv. de Architect. lib. 1. c. 4. (Nap. 1758) - Strab. Bre. Geogr. 1. 5. (Amsterd. 1707.)

(2) Dionigi d' Alicarnasso lib. 1. p. 14. e 15.

ni di Filo: trovandosi in mezzo alle paludi a quando a quando secche, dossi, cuori, isolette ec.; pare che qualche abitatore potesse dimorare ne' luoghi a Spina vicini, o per mantenere le pescagioni, o per comodo delle caccie,

(Francfort. 1797.) parla della fondazione di Spina accaduta dopo il diluvio di Deucalione circa 1514. anni prima di G. C. non pochi Greci costretti a portarsi dall' Emonia a Dodona nell' Epiro, per isfuggire le inondazioni di quel diluvio, e trovato il paese non fertile in guisa da poterli tutti alimentare, vagando sovra piccole navi approdaronno ad una spiaggia dell' antica Saturnia (l' Italia) e sbarcarono alla foce più australe del Po, detta Spinetica. Qui, trovato il suolo a seconda de' loro voleri, sia per la comodità del porto, sia per le paludi che rendevano inaccessibile il loro novello ricovero fabbricarono un castello di legno, che poscia aggrandito da Diomede dopo la guerra di Troja, si chiamò città di Spina. Questa ebbe estesissimo e florido commercio mandando al continuo preziosissime decime de' suoi guadagni a Delfo. (Plin. Hist. Nat. cap. 15. lib. 30). Intorno alla precisa situazione di Spina discordano alquanto gli scrittori. Il Dott. Frizzi (*Memorie per la storia di Ferrara*) e prima di lui Domenico Corradi d' Austria (*Effetti dannosi che produrrà il Reno, se sia messo nel Po di Lombardia*) opinarono che fosse pressapoco alla Bastia del Zanniolo. Deside-

o ciò che è più probabile per facilitarne l'esteso commercio. Questi abitatori aumentaronsi poi, quando, distrutta Spina da' Tirreni che l'assalirono improvvisamente circa l'anno 1114 avanti G. Cristo quanti in essa dimoravano

rio Spreti (*Hist. Rav.* 1. 2; Biondi *Ital. Illust. Reg.* VI, p. 353, Bonoli *st. di Lugo* lib. 3. cap. XI. p. 415 la pongono in un luogo delle valli di Comacchio, e Longastrino che anche nel Secolo XVI era chiamato *volta di Spina, valle, o dorso di Spina*. L'Amati, *Lett. sul Rubicone degli antichi* p. 95. crede che „ fosse ne' contorni di villa „ Rasponi, e di Savarua, perchè undici miglia „ vi avevano fra Spina e la foce dell' Eridano a' „ tempi di Strabone, e undici miglia si contano „ appunto da' contorni di villa Rasponi e Savar- „ na al porto della Bajona „ Il Bertoldi, *Memorie storiche d' Argenta* vol. 1. nota B. p. 80, e 81. (Ferrara 1787.) appoggiato a riputati scrittori conchiude che Spina doveva essere nell' odierna situazione di Filo. Qualunque di tali opinioni prevalga torna il medesimo, poichè la distanza di que' luoghi dall' Alfonsine è pressochè uguale. Si afforzerebbero poi le nostre congetture sul primo popolamento di questo suolo, se la foce Spinetica (di cui Plinio *Hist. nat.* lib. 3. c. 16. p. 173) fosse stata, come determina il Frizzi (*mem. per la st. di Ferrara* p. 90.) „ Dove oggi si trova la valle, e la „ Chiesa di S. Maria del Passetto. „

ne' dossi , ove poi crebbe Argenta , a Comacchio , a Ravenna si ripararono ; e non pochi stanziaronsi fra le limacciose acque della Padusa (1). Dissecata questa valle dagli Assagi Etrusci col rifacimento del Po e di oltre tren-

(1) Dionigi d' Alicarnasso lib. 1. p. 27. raccogliessi indubitatamente da molti Storici, che qua e là le isolette della Padusa avevano abitatori. Il Fonduzzi (St. di Faenza p. 1. p. 67.) asserisce che „ i detti Pelasgi si ritirarono per loro sicurezza „ tra i luoghi bassi e paludosi del mare , e del „ Po, e si popolarono in queste contingenze quelle „ isolette che qua e là tra le paludi del Po „ apparivano scoperte — Il Bertoldi (Mem. d' Arg.) „ dice che — le storie assicurano che nell' istesse „ lagune città esistevano , ed eminenze , o isolette „ se si ritrovavano sopra le quali erano fondati „ diversi luoghi — e lo stesso altrove (Mem. d' Arg. „ vol. 1. p. 52.) — I fuggiaschi (dalla distrutta „ Spina) cercarono pronto scampo sopra que' dossi „ si o isolette formate da' sedimenti delle acque „ nelle paludi, come siti allor forse disabitati, non „ accessibili, che a' piccoli legni, sicurissimi dalle „ navali aggressioni — Plin. Ist. nat. lib. 3. cap. 15. e 16. — Bonoli St. di Lugo p. 1. - e 415. — Silvestri Paludi Adriane p. 18. -- 22 — e 200 e „ 203 — e Peregrino da Norsia p. 2. *Fugerunt ad „ insulas , quae fiebant a Pado.— qui hic venerunt „ quærebant sibi facere expensas piscando, facien-*

ta fiumi che scaricavansi in quello, molti terreni della Padusa poterono più agevolmente coltivarsi, ed abitarsi. La selva Litana poi che occupò tanti de' luoghi i quali la Padusa ritirantesi lasciava asciutti, si stese su quella parte del territorio alfonsinate che rimase dall'acque discoperto (1). Noi attribuiamo alle straor-

„ *do cistas, et sportas, et grisolas, -- vehendo par-*
 „ *vis naviculis res et personas ec.* -- Maffei Ver. Illustr. p. 1. lib. IX p. 466. — Cassiodoro Ep. vari lib. XII. p. 203 (Parisiis 1588). Nel 1779 scavandosi da' Bolognesi un nuovo alveo al Po di Primaro fu trovato un marmo quadrilungo fregiato d'ornati in basso rilievo. Questo si credette aver servito per altare ne' tempi della gentilità; e potrebbe essere prova dell'abitazione di questi luoghi in età remote. Siffatto marmo vedesi oggi entro il portone del Mulino del Magazzino.

(1) Muratori, Antiq. Italic. Medii Ævi t. II. diss. XXI. p. 153 — (Mediol. 1739) — Bertoldi, la Censura e l'Apologia smentite (Ferrara per Rinaldi 1795) — Chi credere non può che la Selva Litana ingombrasse non poco di quel terreno, no dove ora sono i territorii di Medicina ec..... ed altri tra la via Emilia ed il Po, vale a dire di Cottignola, Lugo, Fusignano, Bagnacavallo, Alfonsine ec. — Soriani Notizie Storiche di Fusignano p. 5 (Lugo per Gio. Melandri 1819) — Bonoli St. di Lugo p. 2. —

dinarie vicende de' secoli, che del primo popolamento di questi luoghi non rimanesse vestigio, e che fra non guari le acque tornassero nuovamente a ricoprirli. Nel 565 dopo G. C. infatti una fierissima pestilenza desolò tutta l'Italia, ed appresso nel 509 scese tale un diluvio d'acque, che allagò la Venezia, la Liguria, ed altre parti d'Italia (1), quindi “Di,, sertate, e ridotte le città ed i luoghi a miserabile stato, rimasti senza cultura i paesi, senza i possessori le ville, disfatte le case, e le altre fabbriche, mancati gli abitatori, qual freno e governo aver potevano in que' tempi calamitosi le paludi ed i fiumi? Neglettesi le loro innumerabili rotte gran parte di quello, che già ritrovavasi sgombro dall'acque e abitato per gl' interramenti de' fiumi, o che Emilio Scauro ed altri de' trapassati con istento, o lunghezza di tempo asciugato avevano mutò condizione, e di bel nuovo divenne valle. Allora fu che il Po più che mai uscì fuor del suo alveo, e i fiumi fuori escirono dalle loro sgarbate, l'acque loro perdettero quelle facili vie che

(1) Murat. Antiq. Ital. an. 589 — S. Gregorio Magno Dialoghi lib. 3. cap. 19 — Paolo Diacono *De Gestis Longobardor. lib. 3 cap. 19 p. 386* — (Basil. 1532)

„ naturalmente si erano fatte , o che l' arte e
 „ l' industria ad essi avevano procurate per la
 „ loro direzione e sfogo nella palude. In que-
 „ sta si rigonfiò l' acqua, e nel vasto profondo
 „ lago in cui la medesima palude cangiossi fu
 „ tale , e tanto l' interrimento formatosi che
 „ nuove valli sopra vecchi terreni si fecero, e
 „ restò in molti luoghi per parecchi piedi co-
 „ perto l' antichissimo piano delle campagne ,
 „ de' paesi aperti, e delle stesse città „ (1).
 Da tanto allagamento non potranno dunque
 essere state coperte di acque le terre ed abi-
 tazioni di questi luoghi allora sì bassi?

Nel mille nondimeno vedesi di nuovo abita-
 ta la selva Litana molto prossimamente all' o-
 dierno suolo alfonsinate, per ilchè poteva esser-
 lo in parte anch' esso. Abitata trovasi infatti
 la Liba in un bosco della quale condusse vita
 eremitica il martire S. Savino (2); di questa
 Liba e de' suoi abitatori viene fatta menzione
 in un diploma di Eugenio III. delli 7 giu-
 gno 1151, ov' essa è chiamata LIBBAM FOE-

(1) Bertoldi Mem. del Po di Primaro pag. 11.

(2) Gio. Antonio Flamminio Vite de' 4. Ss. pro-
 tettori di Faenza p. 12.—Magnani Santi di Faen-
 za p. 5. (Faenza Archi 1741) Il sito ove stette
 S. Savino non è lontano dall' Alfonsine che quasi
 tre miglia.

NARIAM (1). Ancora presso il Senio nella parte più alta ed asciutta fu già una borgata di cui fa ricordo nel secolo duodecimo Onorio II. che con suo diploma accorda a Benone vescovo imolese lo esigere dazii da alquanti luoghi di sua diocesi, e nomina tale borgata **MASSAM LIBBAM**. Sorgeva questa ove odiernamente trovasi la via de' *Plazzi* (anticamente de' *Palazzi*) la quale dista dalle Alfonsine appena un miglio e mezzo. In questa vi è un fondo detto *Podestadina* in cui risiedeva già il podestà della Liba giudicante in ispecie le cause de' mercatanti, e degli stranieri. Tale magistrato, con ben altri nomi venne istituito fino da' tempi del proconsole M. Emilio, e finì allorchè il Vicario della Curia di Donigalia passò a tener ragione nel nuovo castello di Fusignano (2).

(1) In questo diploma si confermano a Roberto vescovo d' Imola privilegi sopra diversi luoghi della sua diocesi — Soriani pag. 8 , e 53 —

(2) Soriani p. 53 —

CAPITOLO SECONDO

A chi spettassero questi luoghi dal 1200, chi loro desse nome, e li riducesse a cultura.

Le valli e terre (1) che poi furono l'Alfonsine nel 1200 appartenevano al contado d'Argenta che allora giunse fino a Ravenna per bolla di Onorio III., e privilegi confermati all'Arcivescovo di Ravenna Simone da Federico II. imperatore (2). Nel 1300 i Polentani allora signori di Ravenna molestano al continuo le terre de' conti di Cunio confinanti col territorio ravennate, e mal potendo essi conti guardarsi da nemici sì potenti, che tuttodi

(1) Si ha opinione che sette valli fossero ove ora trovansi le Alfonsine. I nomi di alcune sono val Gualdinella, val Sagatelle, valle di Negajone, di Loibe, Contrà e Dana.

(2) Bertoldi, Mem. St. d'Argent. tomo 3 p. 1. p. 114 — Amadesi diss. de' Jurisdict. Rav. Archi in civ. et Diœc. Ferrar. in Append. N. XI p. 61 — Bolla di Onorio terzo data II. Idus Mai per manum Magistri Guidonis ejusdem Papæ notarii “ *Comitatus Argentæ — cum placito districta et omni jurisdict. a comitatu Argentæ usque Ravennam.* ”

cercavano modo d' usurpare terreno ne' loro possedimenti, statuirono privarsi di quelle valli che col ravennate confinavano, o nel territorio stesso di Ravenna erano poste. Il perchè nel 1357 adì 29 marzo Ranieri di Alberico, e Bertuccio di Raniero conti di Cunio vendettero a rogito di Bonaventura Gennari notaio ravennano a Bernardino da Polenta le valli e pascoli che possedevano di qua, e d' là dal Po di Primaro, ed in ispecie le due valli di Negajone e di Loibe (1). Lodovico e Bernardino conti di Cunio similmente l' anno appresso vendettero al dominatore di Ravenna la parte loro di dette valli; e in siffatta guisa i Polentani divennero signori di questi luoghi (2). A Bernardino era successo Obizzo da Polenta nel reggimento di Ravenna, Bagnacavallo, Russi, Fusignano ec., non che delle valli e terreni acquistati da' cuniesi. Era Obizzo Vicario della S. Sede da cui prendeva l' investitura de' suoi dominii, e trovandosi senza prole maschile nel 1406, consentendo i ravignani, convenne lasciare la successione de' suoi stati alla Repubblica di Venezia, s' ei venisse a morte, senza prole legittima (3). Nullameno, morto Obizzo

(1) Soriani Not. St. di Fusignano p. 16.

(2) Soriani p. 16.

(3) Fantuzzi Monum. Rav. t. III. n. 126. p.

a' 25 gennaio 1431 rimase erede de' suoi stati Ostasio suo figliuolo giovane mal atto al reggimento de' popoli e loro in grande odio per la sua natura rotta ad ogni libidine (1); il perchè i ravignani non avendo a grado il giogo di lui incitarono segretamente la Repubblica di Venezia ad impadronirsi della loro città, togliendone il dominio ad Ostasio, il che recossi facilmente ad effetto nel 1441. Ostasio quindi a richiesta de' ravennati veniva confinato in Candia colla tenue pensione d' ottocento ducati d' oro; ivi egli morì in breve spegnendosi al tutto in lui l' antica e possente famiglia de' Polentani (2). I veneti fatti così signori di questi luoghi a' 16 gennaio 1468 vendevano all' incanto a Pietro dal Piémonte le valli e terre palustri situate nel ravignano a destra del Po di Primaro dirimpetto alle Case Salvatiche, a Filo, ed a Longastrino. Di queste valli e terre paludose Borso duca di Ferrara, Modena e

244. — Malpeli dissertazioni sulla Storia antica di Bagnacavallo diss. 7. p. 153. (Faenza, Conti 1806)

(1) Rossi Hist. Rav. p. 607. — Malpeli diss. 7. p. 153.

(2) Rossi Hist. Rav. p. 628 — Malpeli diss. 7. p. 156. — Beltrami — Il Forestiere istruito nelle cose notab. di Ravenna (Ravenna pel Fava 1791) p. 3.

Reggio adì 25 dicembre 1465 nel duomo di Ferrara, presente affollatissimo popolo, ne aveva fatto ampio dono, con molt' altri beni e col feudo di Fusignano a Teofilo Calcagnini da Rovigo signore potentissimo nella sua corte, siccome colui, che era suo confidente, consigliere intimo, consozio, commensale, cavaliere e conte del sacro romano impero ec. (1). Teofilo recatosi a' luoghi donati ne assumeva il dominio, ma veniva molestato ed impedito da Pietro piemontese, che opponendo la compra fattane da' Veneziani vi pretendeva ragione. Il Calcagnini a tôrre ogni contesa ulteriore accordavasi con Pietro, che cedevagli ogni suo diritto, con istromento de' 9 luglio 1468, e lasciava Teofilo solo e pacifico dominatore delle terre e valli a lui da Borso largite. Allora Teofilo dava sollecita ed assidua opera, onde

(1) Bertoldi — Notizie Istoriche dell' antica selva di Lugo nota 8. p. 108 — Soriani Not. St. di Fusignano p. 24 — Donazione rogata da Filippo di Bendedeo Bendedei Cancelliere Estense — Romoaldo M. Magnani vite de' Santi e Beati della Diocesi di Faenza p. XIII. questo Storico parlando dell' Alfonsine nel luogo citato la chiama CONTRADA GROSSA allora (1743) abitata da ben 2700. anime — Bonoli Storia di Lugo lib. 3. Cap. X. p. 408.

fruttuose divenissero quelle terre fino allora palustri, incolte, e pressochè inabitate. E non perdonando a dispendii, e difendendole sempre dalle acque perveniva a vederne prosciugata e colta una parte, ma soprarrivato dalla morte non eragli dato condurre l'opera a compimento totale. Succedutogli però nella signoria il figliuolo Alfonso I. (1) proseguì questi efficacemente le paterne cure, e non solo disseccò totalmente le acque stagnanti, ma più e più terre sanificò e ridusse a cultura. Il che forse più facile riescì ad esso, sì per le alluvioni del Santerno che colmarono molte valli; (2) sì perchè ordinata dal duca Borso una

(1) Questo Alfonso per avere sposata Laura figlia di Rinaldo d' Este nel 1494 da Ercole I. Duca di Ferrara fu inserito nella famiglia Estense — Maresti Alfonso, Teatro genealogico delle antiche e nobili famiglie di Ferrara T. 2. p. 2. — Soriani Nqt. St. di Fusign. p. 27.

(2) „ Il Santerno nel 1035 scorreva per la pieve „ di S. Gio. in Libba (Fantuzzi Mon. Rav. T. 1. „ prosp. dell' opera §. LXI p. XIII. Ven. per Franc. „ Andreola) e pei bassi fondi di Fusignano, e dopo di aver colmata colle sue alluvioni gran parte dei territori di Bagnara, di S. Agata, di Lugo, del Territorio Leonino, e di altri luoghi „ della bassa Romagna solamente nel 1460 si trovò in disposizione di ritornare nel Po ora detto

diversione del fiume Senio, questo nel 1466 (dirigendo l' opera Roberto Strozzi cav. commissario estense in Lugo), fu diviso in due rami l' uno de' quali si mise in Po al Passetto, l' altro portossi a sboccare nelle vicine valli, le quali Alfonso giovandosi precipuamente delle torbide di tali fiumi interrò, ed in gran parte a coltivamento ridusse (1). Si die' poscia a non poche edificazioni di case, riempiendo d' abitatori i luoghi vuoti, ed ultimamente eresse una chiesuola a Nostra Donna (2), adoperandosi onde fosse costituita parrocchia a spirituale vantaggio de' nativi assai a que' giorni da altre chiese lontani. In tali lavori impiegò Alfonso oltre a diecimila scudi, e all' avvenire volle le terre per lui siffattamente migliorate dal suo nome si chiamassero ALFONSINE, col

„ di Primaro in cui fu effettivamente spinto dai
 „ Lughesi Bertoldi Memor. per last. del Reno di
 „ Bologna p. 9. (Ferrara 1807 pe' Soci Bianchi e
 „ Negri) Corradi Art. 2. n. 63. p. 65. — Bertol-
 „ di Mem. del Po di Primaro p. 40.

(1) Soriani ist. 27. e pag. 56. e 57. — Bertoldi Not. St. della selva di Lugo p. 23. — Aleotti difesa per riparare alla sommersione del Polesine di Rovigo (Ferrara 1601) p. 13 e 18 — Bonoli St. di Lugo Cap. XI. lib. 3. p. 418.

(2) Breve di Leone X delli 3. Xbre 1519.

qual nome tosto nella topografia della provincia ferrarese si collocavano.

CAPITOLO TERZO

*Gravi quistioni di confini — Leone X
forma il territorio LEONINO.*

Insorsero frattanto fiere contese di giurisdizioni e confini fra i Veneziani signori di Ravenna, ed Alfonso duca di Ferrara cui erano sottoposti Lugo, Argenta, Bagnacavallo, Fusignano e le terre da esso dipendenti. A comporre tali contese vennesi nel 1506 ad una solenne concordia in cui il duca Alfonso altramente compensato si contentò passasse ad appartenere al territorio e giurisdizione di Ravenna buon spazio di quelle terre che per lo innanzi erano state soggette al ducato di Ferrara, fra le quali comprendevasi parte dell' Alfonsine; nulla calendo al duca il danno particolare de' sudditi suoi, e questa fu chiamata *la Confinazione estense* (1). Ma se il duca Al-

(1) Difesa M. S. del territorio Leonino dell' Avv. Gaetano Cristallini an. 1784. §. 4. 5. 6. 7. Rechiamo alcuni patti dell' accennata concordia estense, onde appaja anche oggi quali fossero gli

fonso consentiva a que' confini, non vi consentivano Borso e Tommaso figliuoli ad Alfonso Calcagnini, che anzi se ne richiamavano altamente; ma siccome minori di potenza non

antichi confini di questi luoghi „ *quod flumen Ra-*
 „ *phanariæ, sive Alamonis, sicut habetur de præ-*
 „ *senti sit, et esse debeat pro confini inter terri-*
 „ *torium Bagnacavalli et Ravennæ, pro quanto*
 „ *discurrit usque ad aggerinum vocatum DELLE*
 „ *SORIE fiat via a latere Ravennæ latitudinis pe-*
 „ *dum quadraginta Ravennaten; quæ via sit pro*
 „ *confini, et communi termino inter prædicta ter-*
 „ *ritoria usque ad finem dicti aggerini, qui est ad*
 „ *caput viæ noviter constructæ inter illos de Ra-*
 „ *sponis et illos de Pochintesta a fine dicti agge-*
 „ *rini discurrendo per viam noviter constructam in-*
 „ *ter illos de Rasponis et illos de Pochintesta u-*
 „ *sque ad perticas quinquaginta Ravennates, a*
 „ *principio dictæ viæ constituatur Capitellus lapi-*
 „ *deus a quo ducatur una linea recta, quæ termi-*
 „ *netur versus Nemus, ubi et apud quod est do-*
 „ *mus vetus illorum de Corellis (*) per distantiam*
 „ *perticarum quadraginta Ravennaten a dicta do-*

(*) La famiglia Corelli, che per un Tura Corelli dicesi discendente da Coriolano, è antichissima in questi luoghi come appare dal presente *Domus vetus* detto nel 1506, e forse qui stabilissi prima del 1305. come pretende il Soriani (Nat. di Fus. Sez. 3. cap. VI. p. 61).

valsero a dare impedimento alla collocazione di lapidi marmoree su' limiti dell' innovato confine. Restituiti però nel 1509 la città e territorio di Ravenna alla S. Sede, Borso armata

„ *mo versus valles, remanente Ecclesia, et cæteris*
 „ *casamentis versus valles præfatas in territorio Ra-*
 „ *vennæ a quo termino protrahatur una alia linea*
 „ *directa, quæ terminetur ad viam quæ discurrit*
 „ *a parte posteriori Ecclesiæ S. Sabini versus val-*
 „ *les per distantiam perticarum quadringentarum Ra-*
 „ *vennatensium* “. Col seguente patto è poi data fine
 alla concordia. „ *Ab dicta Ecclesia S. Sabini ubi*
 „ *construatur capitellus pro signo, et confini in-*
 „ *ter Territorium Fusignani, et Ravennæ, a quo*
 „ *deinceps capitello ducatur una alia linea recta*
 „ *quæ terminetur ad viam, quæ discurrit a domo*
 „ *Portus Fusignani ad valles Nagajonchi per di-*
 „ *stantiam perticarum centum Ravennatensium a*
 „ *dicta domo, ubi similiter fiat alius capitellus la-*
 „ *pideus pro signo, et termino ut supra, a quo*
 „ *pariter ducatur linea recta versus Ruptam quæ*
 „ *est versus terras vocatas LA SCARIOTTA in*
 „ *contrada Fili, quæ nunc habetur pro confini eo*
 „ *in loco, ubi ipsa Rupta minus distat ab hospi-*
 „ *tio Frascatæ, quod est supra flumen Santerni,*
 „ *sive Rasulæ, dum tamen ea minor distantia non*
 „ *sit minor Milliarii, quo in loco construi debeat*
 „ *alius capitellus, qui dividat Territorium Lugì,*
 „ *sive Argenti a Territorio Ravennæ a quo deni-*

mano spiantava i marmi di tali confini portandoli trionfalmente in Fusignano (1). Oggi uno di questi marmi collo stemma del veneto senato, alto circa palmi quattro trovasi nel prato *Dana* in antico valle. Continuarono per alcun tempo nel primiero possesso i co. Calcagnini, ma Ravenna non tollerando fosse menomato il suo territorio ricorreva al cardinal di Pavia Francesco Ficulli legato di Bologna e di Romagna. Questi, senzachè citasse, o udisse puramente i co. Calcagnini, sentenziava si riportassero i confini là ov' erano a principio. Rotta poi la guerra fra Alfonso duca di Ferrara ed il pontefice Giulio II. i Calcagnini tor-

„ *que capitello sic construendo remaneat ipsa Rup-*
 „ *ta, sive fovea rupta, sicut nunc habetur, pro*
 „ *termino et confini inter Argentam et Rippariam*
 „ *Fili a latere Ravennæ usque ad Padum, et ver-*
 „ *sus aggerem Padi construatur unus capitellus*
 „ *pro termino qui dividat Territorium Ravennæ a*
 „ *Territorio Lugj, sive Argentæ sicut esse consue-*
 „ *vit de præterito, et omnia supradicta intelligen-*
 „ *tur esse ac sint confinia certa et indubitata, et*
 „ *immobilia ex bono et aequo constituta, intraque*
 „ *prædicta territoria suas jurisdictiones non exce-*
 „ *dant et contenta remaneant omni facti et juris*
 „ *exceptione remota*“

(1) Soriani Not. St. di Fus. p. 27 — Cristallini dif. §. 7.

narono al possedimento di tutti que' luoghi onde li aveva rimossi la sentenza del cardinale Ficulli (1). Ed essendosi in questa guerra Francesco Maria Della Rovere generale pontificio impadronito adì 20 luglio 1510 di Massalombarda, S. Agata, Lugo, Bagnacavallo, Fusignano, Alfonsine ec. questi luoghi due giorni appresso venivano recuperati dal valore di Borso I. Calcagnini capitano del duca di Ferrara (2). I confini nuovamente posti da' co. Calcagnini suscitavano forti litigi, mentre ad essi s'opponevano gagliardemente e i Canonici Lateranensi di S. Maria in Porto di Ravenna, e Rafaele ed Ottavio fratelli Rasponi, siccome coloro che per tali confini reputavano essere avvenute nei loro possedimenti occupazioni ed usurpazioni considerevoli. Leone X cui furono portati somiglienti litigi commetteva la disamina delle cose al tribunale della piena camera, il quale avuta soltanto considerazione al materiale possesso dava sentenza a' Calcagnini contraria, riservando loro le ragioni del *giudizio petitorio*. Incontanente essi facevano giungere le loro voci al trono del Pontefice, che avvocata a sè l'intera quistione, e conosciuta la prevalenza delle ragioni de' Calcagnini col

(1) Cristallini dif. §. 7.

(2) Muratori Ann. d' Italia p. 297. p. 2.

breve de' 3 dicembre 1519 (1) poneva fine e silenzio ad ogni contesa, concedendo in feudo nobile con pienezza di podestà, mero, misto impero ed altri diritti di sovranità a Borso, e Tommaso Calcagnini figliuoli e discendenti loro in perpetuo la Baronia delle Alfonsine formata da' luoghi bonificati da Alfonso, e dallo smembramento de' circonvicini distretti coll' annuo tributo di piccola quantità di cera, chiamando LEONINO dal proprio nome il territorio nel breve disegnato. In quello fu pure concesso a' Calcagnini giuspadronato perpetuo sulla chiesa Alfonsinate, quindi privilegi, e facoltà considerevoli, e tuttociò a compenso de' danni patiti da' Calcagnini nella confinazione estense del 1506. Il comune di Ravenna fatto cosciente di tale determinazione del pontefice instava appo il medesimo onde annullasse le concessioni a' Calcagnini largite. Leone infatti con un secondo breve da lui con molte improntitudini piuttosto strappato, che ottenuto dichiarava, la sua concessione doversi in-

(1) Soriani Nöt. St. di Fusignano p. 29. 31 — Bertoldi Nöt. St. dell'Ant. Selva di Lugo p. 108. — Breve di Leone X del dì 3. Xbre 1519. di questo se ne conserva nell' Archivio Comunale di Alfonsine copia autentica a rigito di Gio. Batt. Soriani.

tendere fatta “ *sine praejudicio territorii, juris-
 ,, dictionis proprietatis ac possessionis ipsarum
 ,, comunitatum in locis praedictis: ,,* ma avve-
 dutosi ben presto dell’inganno in che era sta-
 to indotto pubblicava un terzo breve approvan-
 te il primo, rivocante il secondo, il quale af-
 fermava essergli stato estorto *per occupationem
 seu importunitatem*, riponendo i co. Calcagni-
 ni nel pieno e pacifico possedimento del ter-
 ritorio Leonino, come se lo avesse goduto la
 camera Apostolica. Salito sul trono di Pietro
 Paolo III. a petizione de’ ravignani commetteva
 di moto proprio al cardinale di S. Giorgio le-
 gato della Romagna il decidere sulla validità
 od invalidità della concessione leonina. Non
 appare, che questi pronunciasse sentenza alcu-
 na, ed è noto soltanto che i ravignani non
 mai stanchi supplicarono ancora a Giulio III.
 che null’ altro aggiunse a’ brevi di Leone, se
 non che nella concessione leonina avevano ad
 intendersi comprese le sole terre da’ Calcagni-
 ni bonificate, e di cui si contendeva, non
 quelle, che non avevano migliorate giammai,
 e che già tenevansi dalla camera Apostolica.
 Che se le insistenze de’ ravignani niun frutto
 ottenevano in que’ tempi, a porre però modo
 ultimamente a tante e sì lunghe contese nel
 1558 monsig. Pier Donato Cesi vescovo di Nar-
 ni (poi Cardinale) presidente della Romagna,

e giudice commissario, portatosi sul luogo, con finale sentenza determinava al Leonino nuovi confini, su' quali collocavansi lapidi marmoree non poche delle quali veggonsi tuttora a' giorni nostri. Con questa sentenza Monsig. Cesi venne a restringere fra più angusti confini il Leonino, togliendone a' Calcagnini, gran parte, di cui altra incorporò al distretto ravennano, altra aggiudicò a quello di Bagnacavallo (1).

CAPITOLO QUARTO

*Lavori ne' fiumi Senio e Santerno -- Rotta del
Fiumazzo -- Gli abitanti del Leonino
prendono parte alla guerra fra
Giuseppe I. e Clemente XI.*

Sceso Clemente VIII a prendere solenne possesso della città e ducato di Ferrara, adì 24 novembre 1598 confermava al co. Guido Cal-

(1) In seguito della Sentenza di Mons. Cesi questa fu l' estensione del Leonino. Nella parte inferiore prendendosi dalla via di Bagnacavallo detta la Rossetta veniva a traverso d' una possessione de' fratelli Morini, e passando il fiume alquanto superiormente al Guado di Ravenna tagliava in par-

cagnini ed a' suoi successori l'investimento de' feudi Fusignano e Leonino, non che tutti privilegi e diritti concessi a' suoi antipassati dalli duchi di Ferrara, e da Leone X, toglien-

te il palazzo Spreti, oggi Mascanzoni, poscia andava al principio della Strada Passetto, quindi traversava il podere Regalina sul Fiumazzo e per la val Dana giungeva al Palazzone. Nella parte superiore prendendosi dalla punta del Prato lungo veniva nella via di S. Savino, poi sopra la Strozza e passando il fiume alla punta dello Stradone della Chiesa, sempre restringendosi tornava nella via di Bagnacavallo in un podere, oggi della famiglia Isani.

In fine poi di detta Sentenza sono queste parole. *“ Reliquum vero omne id totum quod est, et „ remanet, videlicet possessiones omnes, terræ val- „ les et flumina, et quæcumque alia loca remanen- „ tes, et remanentia de subtus versus Padum cir- „ ca dictos limites ut supra per nos noviter ere- „ ctos sit, et intelligatur territorium Ravennæ „* De' confini piantati da Mons. Cesi uno ne esiste nella via del Borghetto dirimpetto al palazzo Mascanzoni, altro dietro la casa di Cassiano Bagnati, altro vicino al Podere del March. Calcagnini detto *Cassina*, altro nel fiumazzo sulla via Valeria, uno in un fondo di D. Antonio Salvatori, altro in un fondo della famiglia Isani ec. Alcuni hanno lo stemma del Comune di Ravenna altri di papa

dogli soltanto il mero e misto impero, ed il mettere a morte i suoi vassalli (1).

Nel 1607 il pontefice Paolo V ordinava che il Senio fosse divertito, ed incassato fin entro la valle per modo che non potesse interrre i condotti di Bagnacavallo (2): e nell'anno medesimo dal gesuita lodigiano P. Agostino Spernazzati idraulico di molto grido il Santerno che per una rotta discendeva in un casso di valle di Ravenna traevasi per la medesima valle a scorrere in Po per la sua vecchia foce e per quella del Senio (3). Proponevasi pure a que' tempi da' ferraresi l'introduzione dell'acqua del Po grande nel Po vecchio del Bondeno e Vigarano', e quivi condurla per l'alveo nuovo nell'alveo vecchio d'Argenta, e per esso al mare. Tale introduzione non venne eseguita, mentre le si oppose e protestò gagliar-

Paolo IV. in alcuni è inscritto RAVENNA in altri LEONINO: lateralmente hanno tutti le seguenti Sigle: a destra *Pon. Gr.* ∞ a sinistra *SI. Gv. I.*

(1) Soriani Not. St. di Fus. p. 29 — 31. a rogito di Barbiano Vestri — Bertoldi Not. St. della selva di Lugo Nota 8. p. 108.

(2) Bertoldi Men. per la St. del Reno di Bol. p. 206 nota 130 — Lettera del Card. Gaetano 20. Luglio 1607.

(3) Bertoldi ivi p. 216.

demente Argenta, e similmente operarono i deputati delle comunità di Ravenna, Imola, Lugo, Bagnacavallo, Fusignano, Leonino, Massalombarda, e Conselice, che temendo i danni d'una quasi certa sommersione de' loro territorii rappresentarono, e l'incertezza del buon esito della intrapresa e il pericolo gravissimo che le minacciava da cui chiedevano vivissimamente essere liberati. Perciò, dopo una visita del Card. Bonifazio Gaetano legato di Romagna più non se ne fece parola (1). Le strabocchevoli piene del Senio avendo rotto nel 1632 il sinistro argine tre miglia inferiormente a Fusignano le acque si formavano un nuovo alveo in mezzo a valli e campi, e con tortuoso giro andavano a perdersi nelle valli Bresciane in un fondo detto la *Bassa*. Questo nuovo corso del Senio è quello che oggidì chiamasi *Fiumazzo* (2). I popoli danneggiati dal furioso straripamento portarono molti e replicati ricorsi alla congregazione delle acque in Roma, la quale nel 1662 (altri dicono 1664), instando precipuamente i co. Francesco e Mario Calcagnini signori di Fusignano, e del Leonino,

(1) Bertoldi ivi p. 66. —

(2) Bonoli St. di Lugo lib. 3. cap. XI. p. 419 — Soriani Not. St. di Fus. p. 57. — V. relazione e perizia di Bernardino Brignani.

ordinava si chiudesse la rotta, ed il Senio si rimettesse nelle valli di Savarna, secondo l'antico suo alveo (1). Lo scavo opportuno fu compiuto in due anni, costando fino a dodici mila scudi a' comuni, che vi ebbero parte, e regolando l'opera Volunnio Bandinelli card. legato in Ravenna.

Intorno a questi tempi leggiamo fatta menzione d'un magistrato alfonsinese in una iscrizione che trovavasi posta in Fusignano sotto l'immagine della B. V. di Loreto, sull'antico torrione ov'era l'orivuolo.

D. O. M.

AERE · D · JOSEPH · VACARI

ALPHONSINARUM · PRAETORIS

ANNO · MDCXCIV

CAESAR · TELLINUS · EREXIT (2)

Rotta guerra nel 1708 dall'imperatore austriaco Giuseppe I. a Clemente XI, sia per

(1) Nel 1464 Borso duca di Ferrara fece un dirizzagno incominciando dalla via Sordina fino a quella de' Plazzi levando per tutto questo tratto il Senio dalli confini di Bagnacavallo e della Rossetta ove terminava, e lo allungò fino alle valli di Savarna — Bonoli St. di Lugo p. 86. lib. 10. e p. 286. l. 3. cap. VIII. — Sardi Storia di Ferrara lib. 8. p. 280 — St. di Fus. N. 34.

(2) Soriani Not. di Fus. p. 48.

obbligarlo a riconoscere Carlo III. in re delle Spagne; sia per occupare Comacchio su cui vantava diritto, Teresa Pepoli madre e tutrice di Cesare III. de' marchesi Calcagnini (1), mandava a far parte dell' esercito pontificio duecento fanti raccolti da' suoi feudi Fusignano e Leonino. Questi uniti alle milizie di romagna venivano impiegati nel blocco di Comacchio entro cui stanziava una forte squadra tedesca capitanata dal generale Alessandro di Bonneval. L' esercito austriaco frattanto retta dal co. di Daun scendendo da Mantova si azuffava con grosso corpo di pontificii al Bondeno, rompevalo, molti ne traeva prigionieri; ed appresso occupato Cento veniva a campo sotto Ferrara. Bonneval fatto conscio dell' avvenimento moveva da Comacchio a' 16 Ottobre 1708 con dodici navi cariche di soldatesca e piombava furiosamente sopra la Stellata. I fanti di Fusignano e del Leonino inseguendolo inutilmente colà, dalla Stellata s' inviavano a Ferrara: ma non potevano entrarvi, mentre gl'imperiali occupavano il borgo S. Giorgio,

(1) Paolo V adì 15 luglio 1606 eresse Fusignano in Marchesato a favore del co. Guido Calcagnini, e de' suoi Successori — Bertoldi Not. St. dell' Ant. Selv. di Lugo p. 108 n. 8 — Sor. St. di Fus. p. 32. —

onde fu loro d' uopo dar volta e ritirarsi in un palazzo di campagna, ove tosto furono assediati. Fortificatisi colà entro, e trovata bastevole quantità di viveri; con istraordinaria bravura tre dì fecero ostinata difesa, e sebbene mancassero di munizioni da guerra supplirono con chiodi ed altre ferramenta che loro si presentavano. Il terzo giorno omai trovavansi mancare di tutte cose, quando giunse opportunamente a soccorrerli un reggimento di Dragoni pontificii guidati da uno Spada. Mentre questi vennero a battaglia co' Tedeschi gli assediati aprirono ad un tratto le porte del palazzo, e fattasi strada fra combattenti si posero in salvo. Poco durò per altro tal guerra; mentre sinistrando le cose de' pontificii, a' 15 di gennaio 1709 il cardinale Paolucci Segretario di Stato, ed il marchese di Priè ambasciatore austriaco firmavano la pace (1).

Troviamo fatta ricordanza d' un *Moto-proprio* di Benedetto XIV delli 5. giugno 1750 a favore de' possidenti nel Leonino, ma ne ignoriamo il contenuto, quando non fosse una esenzione di tassa che dovevasi pagare per un passaggio ed alloggiamento di truppe, e pel Bol-

(1) Bertoldi — Oraz. in lode di S. Nicolò — Ravenna pel Roveri 1779. p. 56. nota 99. Soriani Not. St. di Fus. p. 35.

lo: tasse da' cui veramente andò libero il Leonino (1).

La Commissione del Reno dal 1774 al 1779 intraprendeva l'arginatura destra del Primaro dallo sbocco del Santerno alla chiesa della Madonna del Bosco, e nel 1780 eseguiva nuove rettificazioni dalla chiesa suddetta fino all'imboccatura del Senio, riducendo l'alveo di questo fiume in alveo del Primaro dal nuovo tronco dell'addirizzamento fino alla foce del Senio (2).

Adì 22 novembre 1760 terminossi la costruzione del ponte posto sul Senio dirimpetto alla chiesa. Questo fu fatto a spese di tutti gli alfonsinati (3).

A 3 giugno 1761 il card. Conti con grande comitiva d'idraulici giungeva alle Alfonsine per disegnare lo scavo di un fiume Reale. Per tale lavoro l'Imperatore a richiesta del Pontefice mandò Tommaso Parelli medico, e ma-

(1) Cristallini dif. §. 48, e 49.

(2) Bertoldi — Mem. per la St. del Reno di Bol. p. 151. e 176. — e Mem. del Po di Primaro p. 74.

(3) Questa memoria, e la seguente del Fiume reale è tratta da un Mss. di D. Gio. Samaritani m. adì 28. nov. 1764 d'an. 62; questo Mss. mi fu gentilmente comunicato dal Sig. Ab. Cremonino Samaritani.

tematico insigne, che seco condusse il suo valente alunno Giuseppe Salvietti. Ambi questi erano fiorentini, ed abitavano in Siena. Qui giunti si diedero tosto a misurare terreni, boschi, valli, a tirare linee, ed a fare le mappe opportune per un intero mese. Il Cardinale alloggiò in casa i co. Samaritani; presso D. Gio. Samaritani stettero il Parelli ed il Salvietti, la rimanente comitiva stanziò nelle nobili case Calcagnini e Barbocchielli (1). Credesi che la forte spesa impedisse lo scavo del fiume proposto, giacchè esso non venne eseguito giammai.

CAPITOLO QUINTO

*I March. Calcagnini ed i possidenti nel Leonino sostengono i loro diritti contro i Ravennati —
Come reggevasi il Leonino, e l'Alfonsine - ravignane in antico.*

Il Leonino aveva sempre goduto di que' diritti e privilegi di cui lo fregiarono e Borso duca di Ferrara, e tanti sommi Pontefici, onde in esso vigea statuto particolare; nè era sottoposto a tassa veruna, toltane una tenuissi-

(1) La casa Barbocchielli è quella che oggi è posseduta dal Sig. Alessandro Foschini di Faenza che l'ha rifabbricata.

ma al barone. Avvenuto però nell'aprile 1781 uno spaventevole terremoto in Romagna, e nello Stato d' Urbino, Pio VI prescrisse un generale allibramento dello Stato Pontificio, ed una imposizione di scudi centomila a sollievo degli infelici dal terremoto danneggiati. I Ravignani tennero che sul Leonino ancora dovessero estendersi codeste leggi. Si opposero loro il march. Francesco Calcagnini barone del Leonino, e quanti possedevano in quel territorio, e porsero suppliche perciò a Roma alla S. Congregazione del buon Governo, onde il Leonino non dovesse sottostare al censimento statuito, ed esentato venisse dalla imposta del terremoto. Rimettevansi le loro suppliche al legato di Romagna, che male informato da' Ravignani rescriveva alla S. Congregazione, che su false basi si appoggiavano le pretensioni del march. Francesco, e degli altri: onde essa a' 12 aprile 1783 decretava, che il Leonino fosse bensì esente dalla imposta, ma al censimento soggetto (1). Perilchè Alessandro Ricci, Filippo Urbini, Girolamo Vecchi ingegneri, ed un Riboldi delegato eseguirono l'operazione censua-

(1) Cristallini intera difesa di questa controversia. Il Mss. di questa conservasi dal Sig. Gius. Corelli che cortesemente accordommi poterlo consultare.

ria, ed i possidenti nel Leonino a cansare ulteriori molestamenti depositavano presso il tesoriere di Romagna la quota loro assegnata per la tassa del terremoto. Nel 1784 unitamente al march. Francesco ricorrevano, con eloquente difesa lavoro dell'avv. Gaetano Cristallini alla S. Congregazione suddetta onde il Leonino fosse liberato dalle conseguenze del censimento e privilegiato dal contribuire al riparamento de' danni dal tremuoto cagionati. Pare, che l'esito di tal causa fosse favorevole; poichè il Leonino seguitò sempre a godere pacificamente de' suoi privilegi. Questo territorio governossi lungamente così. Il barone inviava un giudice, che due volte per settimana in esso teneva ragione: manteneva in quello appositi birri, carceri particolari pe' delitti non gravi, chè li rei di gravissimi conducevansi a Ravenna. Questo giudice sentenziava lievi cause criminali, e le civili in prima istanza. Le cose della pubblica amministrazione reggevasi dal giudice suddetto, e da un consiglio o congregazione de' capi delle più estimate famiglie (1). Due compagnie di milizie erano tenute da Calcagnini, l'una chiamata *Paolina* e l'altra del *Marchese* formate sempre dagli abitanti ne'

(1) Bonoli St. di Lugo lib. III. cap. X p. 410. e 411.

due feudi Fusignano, ed Alfonsine. Quella parte poi di Alfonsine, che nella divisione Cesiana non rimaneva compresa nel territorio Leonino, aveva nome di Alfonsine ravennate, e regolavasi da un podestà nominato da Ravenna. Fra quelli che ebbero tale carica si ha memoria d'Innocenzo Orioli, di Giuseppe Gasperoni, e di Giuseppe Corelli, che la tenne per nove anni.

CAPITOLO SESTO.

*Reggimenti ed avvenimenti dell' Alfonsine
dal 1796 al 1833.*

Invasa l'Italia da' Francesi nel 1796, abolivansi i feudi, quindi Francesco Ippoliti avv. spedito dal municipio di Ferrara nel Febbraio 1797 deponeva il giudice de' feudatarii, dichiarando spettare alla repubblica il feudo di Fusignano, e la baronia del Leonino, di cui egli stesso prendeva allora provvisionalmente il governo. Tenutosi il congresso di Modena, ed instituitasi la repubblica cispadana, l'Amministrazione Centrale dell'Emilia a que' giorni residente in Forlì provvedendo al governo di tutta Romagna formava dell'Alfonsine un solo comune, nominandovi un Comitato Economico

composto di Giuseppe Lanconelli presidente, Giuseppe Corelli membro, e Giacinto Finotti Segretario, essendo allora Giudicente l'avv. conte Tommaso Cervi Samaritani lughese. Mutata poi la Cispadana in Cisalpina, Trouvè ambasciatore francese nella cisalpina, ed ordinatore (meglio sarebbe a dire distruttore della medesima (1)) divideva il territorio alfonsinate col fiume Senio, rimanendo la parte a sinistra soggetta al comune di Lugo; di quella a destra porzione ne toccava a Bagnacavallo (2), porzione a Ravenna. Quando poi dal 1799 al 1800 l'Italia ebbe a dominatori i Tedeschi le Alfonsine tornavano ad un solo regime, e ne fu Governatore prima l'avv. Giacomo Cannatieri di Cottignola, poi il Dott. Giannantonio Camerani alfonsinese. Dal 1802 al 1804 (Repubblica Italiana) la comune fu pure una sola sottoposta al distretto lughese, ed allora tenne agli alfonsiniani ufficio di Giudice di Pace il Dott. Giannantonio Camerani. Nel 1804, e 1805 (Regno d'Italia) dividevasi in due comuni l'una col nome d' *Alfonsine-ravignane* locavasi al Taglio, fondo del march. Guido di Giacinto

(1) Botta St. d'Italia lib. XIV.

(2) Parte del Comune di Alfonsine incominciò a dipendere da Bagnacavallo dalli 14. Frimale anno 7. repubblicano (1798 e 99).

Corelli faentino, essendone agente Vincenzo Spadazzi; l'altra col nome di *Leonino* era residente nella parte destra del Senio, e in questa furono sindachi Giovanni Bendazzi, Gio. Ant. Camerani Dottore di Leggi, e Francesco Ant. Monti sacerdote. Dal Taglio passava il comune dell'Alfonsine-ravignane prima in casa dell'Agente comunale Gio. Battista Garavini, poscia alla Guerrina presso il Sindaco Francesco Bonoli, essendone segretario Giuseppe Lugaresi. Ivi dimorava fino alla metà del 1809 in cui le due comuni concentravansi in quella di Fusignano, e fu allora rappresentante municipale Vincenzo Vistoli, che durò in tal carica fino a' 10 marzo 1814, anno in che si ebbe per alcuni mesi l'invasione delle truppe di Giovacchino Murat re delle due Sicilie. In questo mezzo un grave infortunio afflisse gli alfonsinati. L'anno 1810 era stato copioso di acque, di nebbie, e di venti; e tale si ebbe la primavera del 1811, quindi, salvo alcuni giorni d'eccessivo calore, scesero tanto dirotte acque nel giugno, che gli agricoltori non poterono raccogliere le messi, se non bagnate; e le campagne furono inondate in guisa che in molti luoghi l'acqua rimase stagnante fino alla metà del luglio. Queste acque appunto produssero febbri perniciose epidemiche, che cominciate nel maggio dal luglio al novembre

inferirono siffattamente che oltre trecento individui ne furono vittima, cadendone il maggior numero nel novembre, rendendosi più rare le morti sul finire dell'anno. Molti e gravissimi provvedimenti usò il governo in tal fortunoso frangente, e venne spedita da Bologna apposita Commissione composta del prof. Camillo Ungarelli bolognese, del Dottor Pietro Dall'Ara reggiano cui si unì Pietro Torelli medico a' stipendii di Fusignano. Questi visitarono tutti i malati, prescrissero utilissimi metodi a sanamento degl' infermi e a preservazione de' sani, significando appresso l' esito di loro missione al Governo, che bentosto inviava il dottor Dall'Ara a prestare ogni medica cura a' miseri alfonsinati. Cessata totalmente l' epidemia il Dall'Ara ne scrisse con molta dottrina la Storia, che può considerarsi come un completo trattato delle febbri perniciose (1).

(1) Da questo Mss. che noi consultammo e che stimiamo dignissimo di pubblica luce abbiamo tratto il breve ceano che diamo dell' Epidemia Alfonsinate. Il Mss. in 130. pag. contiene, oltre alcune riflessioni preliminari un' esatta descrizione de' sintomi e della malattia, una disquisizione accurata della causa prossima e predisponente, il risultato dell' autopsia de' cadaveri, il metodo curativo adottato, e dodici storie scelte dalle molte che gli

Gli alfonsinesi, che altra volta eransi retti di per se stessi mal sofferendo la lunga dipendenza fusignanese nel 1814 spedirono a Ravenna otto deputati che si presentarono al Governo Austro-Britanno chiedendo, le Alfonsine venissero separate dal comune di Fusignano, ed instando per tutti Giuseppe Corelli furono essi pienamente soddisfatti ristabilendosi nella loro patria una sola comune per non disciogliersi ulteriormente. Fu allora podestà di essa Giuseppe Corelli, che nel 1815 tornando i popoli al pacifico Governo della S. Sede ebbe nome di Gonfaloniere. Contemporaneamente nominavasi Giusdicente l' avv. Giannantonio Camerani, già Giudice di Pace fino dal 1814, a cui succedeva l' avv. Lorenzo Golfarelli di Civitella. In quest' anno di durissima ed amarissima ricordanza correva una carestia sì affliggente che poche le furono pari. I campi si mostravano squallidi, infecondi: ogni ricolta fallì le speranze dell' agricoltore; la fame disertava città e campagne, il contadino, il pastore, l' operaio abbandonavano campi, greggie, officine e scendevano a mendicare la vita di porta

si presentarono le quali giovano a fortificare ad evidenza le cose asserite nell' intero trattato, e potrebbero tornare proficue a que' che si esercitano nell' arte salutare.

in porta. Accresceva il caro e la desolazione l'ingordigia inumana degli usurieri che tenevano rinchiusi ne' granai le abbondanti ricolte degli anni trascorsi, onde ritrarre prezzi altissimi e transricchire collo sterminio d'interpere popolazioni. Lunghe orde di vecchi sposati di femminelle co' figliuoli in braccio o a' fianchi, di garzonetti laceri, smunti rifiniti imploravano ad ogni passo la pietà de' loro simili e quante volte invano! Questa calamità che desolò le belle contrade della Romagna infierì anche sul suolo Alfonsiniano, che essendo sì ubertoso, sì fertile, sì abbondevole d'ogni derrata non avrebbe sentiti che in parte i danni della miseranda sciagura, se alcune città vicine non avessero armata mano forzati i maggiori possidenti a somministrar loro grandi quantità di granaglie. Soppressi i piccoli Governi quello di Alfonsine passò sotto la giudicatura di Ravenna, risiedendo in esse un Vice-governatore che fu sempre il notaio Luigi Mercatelli. Alla carica di Gonfaloniero sottentrò Nicola Isani, e nel suo reggimento solennizzossi ne' dì 5, 6, 7 agosto 1820 la famosa festa secolare alla B. V. del Bosco. A questo successe Giuseppe Corelli che ebbe a lottare con Ravenna, la quale, ordinandolo Alessandro Malvasia Cardinale legato, chiamava a sè la porzione dell'archivio alfonsinate già spettante al territorio delle

Alfonsine-ravignane. Il Gonfaloniere rifiutavasi di fare tale consegna, e sigillavasi l'archivio finchè decidesse Roma che perciò si consultava. L'Emo Consalvi segretario di Stato cui, e in iscritto, e personalmente nel 1822 si portavano dal Corelli le ragioni degli alfonsiniani decretava, che appartenendo quelle carte alla località del comune ove si conservavano colà rimanessero: nè sdegnava la domanda di erigere nuovamente l'Alfonsine in Governo, come videsi in breve avvenire. Resse dipoi il Comune, siccome Gonfaloniere Giuseppe Lanconelli per cura di cui si costrusse la via Reale. A questo tenne dietro nuovamente Giuseppe Corelli (che chiamossi Priore) sotto il regime del quale si fece la strada sotto al fiume, e nel 1828 venne governatore l'avv. Giovanni Dorighi ferrarese. Nel 1831 cessando l'ufficio del Corelli veniva eletto a succedergli Pietro Dall'Ara reggiano dottore in medicina e chirurgia, stanziato in Alfonsine da oltre vent'anni. Per le incessanti cure di questo nel 1832 si costrusse elegante ponte di legno sul fiume Senio al guado di Ravenna; col qual ponte la via Reale è venuta a congiungersi a quella che mette a Ravenna. Frutto di sue sollicitudini è pure stata l'erezione di grandioso e comodo macello pubblico fattasi nell'anno suddetto; l'ottenimento d'una strada provinciale che dall'Al-

fonsine guidi agevolmente a Ravenna: ed ora venutosi ad accordo colla magistratura fusignanesi incomincierassi la strada per alla volta di Fusignano onde le Alfonsine si pongano in facilissima comunicazione colla città di Lugo.

CAPITOLO SETTIMO

Chiese delle Alfonsine

La chiesa parrocchiale alfonsinese, di cui oggi è Rettore e Vicario Foraneo il molto reverendo Signor D. Damiano Battaglia uno de' buoni scrittori in poesia di questi tempi, è dedicata a M. V. delle Grazie, e fu già eretta da Alfonso I. Calcagnini circa il 1500, ma di piccola forma per comodo degli agricoltori e pescatori che abitavano le terre ch'egli allora rendeva a cultura. Nel 1540 poi i conti Alfonso e Teofilo Calcagnini investiti del giuspadronato di essa chiesa, secondo il Breve di Leone X (3 Dicembre 1519), innalzarono dalle fondamenta una chiesa meno angusta sulla quale posero in marmo la seguente epigrafe.

ALPHONSUS • ET • THEOPHILUS • CAL
 CAGNINI • FRATRES • COMITES • ET
 DOMINI • TERRITORII • LEONINI
 TEMPLUM • B • VIRGINIS • DE . JURÈ
 PATRONATUS . SUAE • FAMILIAE
 A • FUNDAMENTIS • EREXERUNT

ANNO MDXL (1)

Superiormente ad essa vedesi lo stemma antico Calcagnini in basso rilievo che rappresenta al di sopra un leone rampante, con tre palle d'oro al disotto. Intorno a questo leggesi inciso - COELIUS CALCAGNINIUS AP. S. PROT. T. U. D. ECCLESIAE ALPHONSINARUM RECTOR. -- Si sa infatti che monsig. Celio Calcagnini letterato chiarissimo del secolo XVI era ad un tempo per ispecial privilegio canonico della cattedrale di Ferrara, arciprete a

(1) Sul Battistero di marmo da parte sinistra si legge

ALPHONSUS ET
 THEOPHILUS

e a destra

COMITES CAL-
 CAGNINI.

Sul vaso dell' acqua santa poi

MDXXX
 ALPHONSO PAULUTIO
 TUTORE.

Fusignano, e Rettore (così chiamasene il parroco) di Alfonsine (1). Fino dalla sua prima fondazione fu la chiesa dotata di due poderi detti uno la *Preta* posto nella via *Raspona*,

(1) Celio Calcagnini nacque in Ferrara a' 17 Settembre 1479, e sebbene figlio naturale di Calcagnino Calcagnini fu nondimeno ricevuto nella nobile sua famiglia. Dopo i primi studii seguì per alcun tempo la milizia negli eserciti dell'Imperatore Massimiliano, e di Giulio II. sostenne diverse ambasciate e commissioni onorevoli. Viaggiò in Ungheria col Card. Ippolito d'Este, ed ebbe non piccola parte nel far eleggere l'Imp. Carlo V. Tornato in Italia ebbe nella patria università la Cattedra di belle lettere che tenne fino alla morte. Fu caro a' Pontefici Leone X e Paolo III, anzi alla mensa del primo, dicesi confondesse Paolo Giovio celebre storico de' suoi tempi. Morì nel 1541 a' 17. di Aprile. Scrisse molte opere stampate unitamente a Basilea nel 1544, e sono *Quæstionum Epistolicarum* che trattano quasi tutte d' antichità — *De rebus Ægyptiacis* in cui ragiona principalmente dell' uso e significazione de' Geroglifici: un trattato — *De re nautica de Falorum, Tesserarum, et Calculorum ludis*: nel Trattatello poi *Quod cælum stet, terra autem moveatur*, fu il primo italiano, che innanzi la pubblicazione delle opere del Copernico sostenesse il tanto famoso sistema di quell' Astronomo. L' altre sue scritture

l'altro la *Marina* situato in via *Borse* (1). Ne' primi tempi esigevansi alcune decime, ma cessarono ben presto, cresciuta però a dismisura la popolazione circa il 1600 non ritraendo i

appartengono tutte alla filosofia, alla morale, alla politica, ed esercitossi pure nella poesia latina. Le sue virtù, e la sua sapienza gli meritavano la stima e l'amore di tutti i dotti contemporanei — V Erasmo epist. t. 1. ep. 742 — 744 — Giraldi Dial. de poetis suor. temp. — Nicéron Mem. des. Homm. Ill. t. 26. p. 233. Tiraboschi St. d'Italia lib. 3. cap. 1. — §. 24. — Ariosto C. 42. — St. 90. — Mons. Tommaso Guido Calcagnini — Comentario della vita e degli Scritti di Celio Calcagnini (Roma 1821).

(1) Perchè li Sig. Rasponi ebbero lungamente in Enfitensi dalla mensa arcivescovile di Ravenna una tenuta, la strada che passava per mezzo di loro possedimenti si chiamò poi sempre *Raspona*. Questa conduce direttamente alla B. V. del Bosco ed al passo del Po di Primaro. La via delle Borse, una delle prime ad essere abitate nell' Alfonsine (V. memorie Mss. del Rettore Paolo Guerrini) trasse il suo nome, o da Borso Duca di Ferrara e Modena, o da Borso I. Calcagnini come si ha per tradizione. Questa doveva essere continuata fino al Santerno molto vicino al quale sono oggi ancora visibili le tracce delle linee tirate per proseguirla.

parrochi un sufficiente mantenimento dalla sola dotazione fu perciò loro accordato il diritto della primizia (1). La chiesa eretta da Alfonso e Teofilo Calcagnini consisteva nella sola navata di mezzo della parrocchiale odierna, divenuta anche questa angusta le furono unite le navate laterali, e dal rettore Paolo Guerrini circa il 1752 fu aggiunto il campanile sul quale a pubbliche spese nell'ottobre 1825 si collocarono armoniche e lodate campane fuse dal prof. Rasori bolognese (2). In questa chiesa

(1) Memorie Mss. della chiesa di S. Maria dell' Alfonsine del Rettore Paolo Guerrini 1758.

(2) Questo Rettore fe' pur costruire in mezzo al coro il Sepolcro per sè e per li parrochi futuri e vi fe' notare al dissopra.

D · O · M ·

PAULUS · GUERRINI

RECTOR · PRO · SE

RECTORIBUSQUE · TANTUM

SUIS · SUCCESSORIB.^s

AERE · PROPRIO

CONSTRUXIT

ANNO 1744. (*)

Per cura del medesimo Rettore Guerrini si fe-

(*) I Rettori della chiesa di Alfonsine di cui si ha memoria sono i seguenti.

sonovi sei altari. Il maggiore è consecrato a M. V. delle Grazie titolare della Chiesa: a sinistra vedesi la cappella della B. V. del Rosario il cui quadro, co' quadretti de' misteri credon-si coloriti dall' Avanzo Ferrarese scolare di Giangioseffo Dal Sole. Segue l' altare del Purgatorio sul quadro del quale sono figurati i Ss. Antonio abate, ed Agostino, la B. Vergine della Centura superiormente, e al disotto le anime purganti. Questo è lavoro di Domenico

cero ancora il pulpito, i sedili del coro, si rifabbricò la canonica, si ristaurarono le case de' coloni, e furono aggiunte le navate laterali alla chiesa.

Celio Calcagnini. 1541. — D. Matteo Orsini 1606; i libri battesimali e necrologici incominciano a quest' epoca. — D. Marco Lega dal Dicembre 1607. al Settembre 1617. — D. Francesco Checchi m. in Fusignano e sepolto nella chiesa di S. Gius. giuspadronato da lui fondato — D. Franc. Bettini Dott. di leggi Forlivese 1650. — D. Franc. Maccagnani — D. Agostino Tosini Ravignano — D. Paolo Guerrini Fusignanese. — D. Carlo Finotti Ferrarese che fu rettore an. 52, m. 10, visse an. 91, e morì nel 1811. Dopo di esso fu Economo il Cappellano D. Domenico M.^a Ferri e nel 1812 ne prese possesso l' attuale Rettore D. Damiano Battaglia nato a Massiera territorio di Bagnacavallo.

Cignani da Ravenna (1). Nella parte destra hannovi tre altari: il primo è del SS. Crocifisso e della B. V. Addolorata; l'altro è dedicato a S. Antonio da Padova: questo si adorna d'un bel reliquiario, e di quattro buone stuette della Concezione di M. V., di S. Giu-

(1) Ciò appare da queste parole, che sono appiedi del Quadro.

DOMINICUS · CIGNANI

RAVENNAS · INVENIT · ET

PINXIT · A · D · MDCCLXXIII

Mentre noi scriviamo queste cose il quadro del Cignani è stato levato dall'Altare sul quale la Confraternita di S. Francesco Saverio ha ottenuto di porre la nicchia per la statua del Santo da cui si nomina. Questa Statua è buon lavoro de' Fratelli Graziani di Faenza. Lateralmente alla nicchia si collocheranno due quadri rappresentanti i Ss. Antonio Ab. ed Agostino dipinti da Pietro Ant. Meloni Imolese prof. di Disegno nel Liceo di Lugo, dal quale ci è grato ricordare aver noi ricevuto i principii del disegno, e molte istruzioni sull'arti belle. Al disotto metterassi un quadretto dell'anime purganti lavorato dallo stesso valente pennello: Tutto l'ornato dell'altare è stato dipinto a chiaro scuro da uno de' buoni allievi di detto prof. il Sig. Carlo Ruina lughese, che ora dipinge il Teatro di Alfonsine di proprietà del Sig. Dott. Giannantonio Camerani.

seppe, di S. Fedele da Sigmaringa, e del B. Giuseppe da Lionessa, doni di Paolo Antonio Massaroli devotissimo in S. Antonio. L'ultimo altare è sacro a S. Luigi Gonzaga. Le statue dell'Addolorata sono opere de' fratelli Graziani; quella di S. Antonio venne lavorata in Bagnacavallo. Mirabile poi è il Crocefisso, da Francesco Samaritani nel 1722 fatto cavare da un tronco di vite con maestria singolare. In questa chiesa vi sono le seguenti confraternite che vestono cappa; cioè del SS. Sacramento; della B. V. del Rosario; del S. Cuor di Gesù detta volgarmente del *Sacco*, aggregata all'ariconfraternita di Roma, ed eretta adì 7 giugno 1757; di S. Antonio di Padova; e di S. Francesco Saverio istituita nell'anno 1830 in occasione di sacre missioni. Le confraternite Alfonsinesi possedevano anticamente molti fondi lasciati loro da un Girolamo Montanari da Bagnacavallo detto *Fabbri* dall'arte di ferraio che esercava. Nel testamento di questo pio trovansi nominate cinque confraternite in que' tempi esistenti nella parrocchiale di Alfonsine: queste erano quelle del SS. Sacramento, della Madonna del Rosario, di S. Antonio da Padova, del Suffragio, e del Santo nome di Dio. S'ignora, se queste ultime due vestissero cappa; certa cosa è però che in appresso vennero concentrate nelle prime tre i beni delle quali

accomunaronsi assieme. Nel piano anteriore alla chiesa dal lato sinistro si trova una grande croce di marmo, già de' Cappuccini di Bagnacavallo, che Paolo Massaroli ivi fe' innalzare a sue spese adì 22. Ottobre 1809.

Oltre la parrocchiale sonovi poi le seguenti chiese od oratorii.

S. Vincenzo fabbricata circa il 1750 da Francesco de' conti Cervi Samaritani, famiglia venuta da Cremona nel 1509. Dicesi, che non volendo il Rettore Guerrini concedere si erigesse questa chiesa, perchè essendo vicina alla parrocchia le avrebbe scemato il concorso; il Samaritani la murò in una notte avendogli la marchesa Calcagnini somministrati tutti i coloni di lei.

L'Immacolata Concezione eretta dal Co. Scipione Zanelli di Faenza nel 1785 al Po di Primaro dove sbocca il Canale Naviglio.

S. Eurosia innalzata dal march. Guido Correlli nella sua tenuta del Taglio l'anno 1793.

S. Eurosia murata da' Marchesi Calcagnini nella loro tenuta il Fornazzo; il quadro dell'altare rappresenta una crocifissione di ottima mano, ma nella parte inferiore vi è stata aggiunta S. Eurosia cogli strumenti del martirio, con che si è guastato il pregio del dipinto. Nell'annesso palazzo Calcagnini eranvi dal lato che guarda la chiesa due torri fabbricate circa il 1721, atterrate poi nel 1821.

S. Maria al Passetto eretta in antico da' Canonici lateranensi di S. Maria in Porto di Ravenna, e da' medesimi rifabbricata circa il 1718. Oggi è di proprietà comune de' Sig. Boccacini, e Baroni ravignani.

S. Antonio Abate nel luogo detto la Pagliana, via del Prato lungo, chiesa fatta costruire nel 1742 dal March. Guido Corelli, e ristaurata dal March. Giulio Ant. Corelli a' 15 Aprile 1777. Oggi è posseduta dal Sig. Luigi Roversi di Bagnacavallo. In questa chiesa sulla porta d'ingresso internamente si legge dipinta la seguente iscrizione.

D . O . M

SACELLUM . HOC . D . ANTONIO . ABBATI . DICATUM

DAMNA . POPULI . VEL . IPSIS . FESTIS . DIEBUS . IN . TE

QUAT . OB . VIARUM . FORTITATEM . SACRO . FLERUMQUE . FRAUDATI

PIE . REPARATURUS . ANNUENTE . NICOLAO . MARIA . LOMELLINO

ANTISTITE . FAVENTINO . E . FUNDAMENTIS . EXCITAVIT

GUIDO . MARCHIO . CORELLIUS . PATRICIUS . FAVENTINUS . ANNO . DOMINI

M . DCCXLII

JULIUS , VERO . ANTUS . MARCHIO . CORELLIUS , SACELLUM

HOC . TEMPORUM . INJURIA . DETURPATUM . ATQUE . CORROSUM

AERE . PROPRIO . IN . APTIOREM . ELEGANTIOREMQUE

HANC . FORMAM . REDEGIT

XVII . KAL . MAI

ANNO . MDCCLXXVII

In fine vi è l'oratorio della Madonna del Bosco fabbricato sulla riva destra del Po di Primaro dal 1718 al 1721 da' March. Spreti di Ravenna colle limosine de' devoti.

Vi sono stati alquanti lasciti pii per l' erezione di uno spedale degl' infermi, e prima dalla Domenica Maria Massaroli passata a 2 giugno 1827, poscia da Paolo Antonio Massaroli figliuolo di lei defunto adì 15 aprile 1830, e da Giuseppe Lanconelli mancato a' 10 maggio 1832; non che della Maria Luigia Farina moglie che fu di Nicola Isani.

CAPITOLO OTTAVO

*Breve cenno del suolo e degli uomini
illustri di Alfonsine.*

Il comune di Alfonsine giace nella bassa romagna legazione di Ravenna, diocesi faentina. A levante confina col canale naviglio, a settentrione colle valli di Comacchio, a ponente con Lugo ed Argenta, ed al mezzogiorno con Fusignano e Bagnacavallo. Vasta è la sua estensione mentre è presso a 40 miglia italiane il circondario di lui: è popolato di ben settemila abitanti, e sono pubblicamente mantenute due medico chirurgiche condotte (1) e scuole ove i giovani si addottrinanano fino a tutte le filosofi-

(1) Il Comune stipendia pure un flebotomo un veterinario una mammaia.

che discipline, non mancando pubblica scuola di canto e suono, mantenendosi nel Seminario faentino un alunno scelto fra quelli che di belle speranze fioriscono (1). Amenissimo ed oltremodo fertile ne è il suolo reso più ubertoso dalla molta industria de' cittadini. Il fiume Senio divide per mezzo l' abitato, il quale se fosse riunito in uno formerebbe un paese che nulla avrebbe ad invidiare a' circonvicini. Le arti ed il commercio vi sono in fiore, e lungi dall' esservi la miseria, e lo squallore vivesi in una copia abbondevole che nulla lascia a desiderare. L' aria vi è pura e salubre, e la longevità de' suoi abitanti, ed il fior di salute che appare sul volto d' ognuno ne sono le prove più sicure. Le Alfonsine trovansi poste in molta vicinanza alle città di Ravenna, Lugo, e Bagnacavallo, alle terre di S. Alberto, Fusignano, ed Argenta, per tacere delle molte vil-

(1) Rifabbricando Mons. Vitale de' Buoi il Seminario faentino le confraternite Alfonsinesi somministrando una somma ragguardevole per detta fabbrica acquistarono diritto di tenervi sempre un alunno (V. Istrom. 14. Settem. 1790 rog. di Franc. Lodovico Gasperoni notaro di Fusignano). Il parroco di Alfonsine propone tre giovani, sono esaminati nel Seminario ed il Vescovo elegge quello che deve godere del beneficio. —

le che fan loro bella corona , come S. Savino, la Rossetta , il Mezzano , le Glorie , Villanova, S. Giuseppe in Voltana, Filo, Longastrino, Lavazzola ec. Le produzioni del suolo Alfonsinese sono grani , e biade d' ogni maniera ; abbonda di canape , seta , vini neri specialmente, vi si preparano in quantità spiriti di vino ; acquavite , e legnami da lavoro. Uno degli oggetti cui è volta maggiormente l' industria degli abitanti è il commercio del pesce che traggono in copia da' Porti di Rimini , del Cesenatico , di Magnavacca e di Volano , e ne forniscono tutta Romagna , il Bolognese ed alcuni luoghi della Toscana.

Monsieur Casimiro Dunal di Montpellier che primo introdusse in Italia una macchina per distillare gli spiriti di vino , secondo l' invenzione di Adam , nel 1827 dalla Molinella ove aveva stanziato alcun tempo portò alle Alfonsine la sua macchina che prosperò dapprima per l' abbondanza de' vini forti e spiritosi, ma cessò poi per le sue sventure e per la sua morte accaduta in Bologna a 7. 8bre 1832. Questo stabilimento va ora a rinnovarsi per opera di Giuseppe Zanetti bolognese.

Nacque in questo Comune adì 14 febbraio 1754 Vincenzo Monti , che vivente il secolo salutò principe de' poeti moderni , ed esiste

ancora la casa ov' egli vide la luce (1). A questo suo gran cittadino, morto adì 12 Ottobre 1828, gli alfonsinesi per cura principale di Giuseppe Corelli allora priore, inaugurarono un busto marmoreo scolpito in Roma da Cincinnato Baruzzi imolese allievo distintissimo dell'immortale Canova. Questo busto oggi è locato nella sala del comune. Uomo erudito, e scrittore di molti versi fu pure l'ab. Francesco Monti cugino di Vincenzo, che sortì i natali in Alfonsine adì 13 Febbraio 1758. e finì di 74 anni adì 13 luglio 1830 (2). Nè oggi

(1) Questa casa è oggidì posseduta dagli eredi di Cassiano Bagnari che fece porre su di essa dalla parte che guarda la via del Passetto la seguente nostra iscrizione. —

O VIATORE
IN QUESTA CASA
ADI' 19. FEBBRAIO 1754
NACQUE
VINCENZO MONTI
ETERNO VANTO

ALLE MUSE ALLA PATRIA ALL' ITALIA

V. Elogio di V. Monti scritto da G. F. Rambelli — Bologna 1832.

(2) Elogio dell' ab. Francesco Monti scritto da G. F. Rambelli e da lui recitato nella Chiesa parrocchiale di Alfonsine st. a Roma nel Giorn. Arcadico t. XLVI. fasc. d' Aprile 1830. e st. a parte.

manca il suolo alfonsiniano di chiari ingegni che dando opera alle scienze ed alle lettere porgono liete speranze alla patria che si promette da essi begli incrementi di lustro, e splendore maraviglioso.

FINE

APPENDICE

Nel prato SAVANUZZA sul Pilastrino presso l' argine del Po vecchio, ove è voce fosse una volta l' Image di Maria, che ora si venera nella parrocchiale di Alfonsine sotto il titolo delle grazie, leggesi in marmo

D. O. M.

NOBILES VIRI BONIFACIUS ADVOC
 CONCISTORIALIS ET PAUPERUM AG
 IULIUS EQUES COMENDATARIUS S.
 STPHNI FRÈS DE SPRETIS RAVNÈS
 INVESTITI FUERE DE TOR.^{is} 280 CIRCIT.
 TERRE IN VILA LONGASTRINI SPECTAN
 AD MENSAM ARPLEM RONÈ CIMILIAR =
 CATUS S. METROPNE ECCLE RAVEN
 IN EMPHYTEUSIM AD TERTIAM GENE =
 = RONEM MASCULINAM PRO ANNUO
 CAN. SCUT XXIII. CUM ONERE MELIO =
 RANDI FAVORE SOLI ET RENOVANDI
 INVESTRAM SINGLIS XXIX ANNIS
 SOLVENDO SCUT. XXV PRO LAUDMIO
 ET SCUT. XXXX IN PRA INVESTRA NEC
 NON TAXAM BONIFICAT.^{is} MAJORIS ET
 GUJUSCUMQ: ALTERIUS ONRIS PRO UT
 LATIUS IN BREVIBUS APOSTOLICIS ET
 JURIBUS PRODUCTIS IN PROCESSU
 ET IN PUBLICIS TABULIS ROGITU
 D. ANGELI LAURENTY VIGNUZZI
 NOTARY COLLEGIATI RAVEN.

DE MENSE SEPTEMBRIS

MDCCXXVIII

DE SUPER EXPEDIT. ET STIPULAT.

CONTINETUR & C.

In altro Pilastrino sullo stesso prato a mezzo miglio di distanza dal primo presso la Fossa vecchia, scorgesi che vi fu una lapide in marmo di assai minor dimensione della soprarrecata, ma che da poco tempo è stata levata via.

INDICE

Delle Memorie Storiche di Alfonsine.

	Agli Associati l' autore	pag. 4
<i>Capitolo 1.</i>	Ricerche sull' antichità e popolamento de' luoghi ove poi sursero le ALFONSINE.	pag. 5
<i>Capitolo 2.</i>	A chi spettassero questi luoghi dal 1200, chi desse loro nome, e li riducesse a cultura	pag. 13
<i>Capitolo 3.</i>	Gravi quistioni di confini — Leone X. forma il territorio LEONINO	pag. 19
<i>Capitolo 4.</i>	Lavori ne' fiumi Senio e Santerno — Rotta del <i>Fiumazzo</i> — Gli abitanti del Leonino prendano parte alla guerra fra Giuseppe I. e Clemente XI.	pag. 26
<i>Capitolo 5.</i>	I marchesi Calcagnini, ed i possidenti nel Leonino sostengono i lor diritti contro i Ravennati — come reggevasi il Leonino, e l' Alfonsine — ravvignane in antico	pag. 34
<i>Capitolo 6.</i>	Reggimenti ed avvenimenti dell' Alfonsine dal 1796. al 1833.	pag. 37
<i>Capitolo 7.</i>	Chiese delle Alfonsine	pag. 44
<i>Capitolo 8.</i>	Breve cenno del suolo, e degli uomini illustri di Alfonsine	pag. 54
	Appendice	pag. 59

ELENCO

*De' Signori Associati all' Operetta Memorie
Storiche dell' Alfonsine posti per ordine
Alfabetico.*

ALFONSINE

Aleotti Giovanni
Antonelli Angelo
Argelli Paolo
Bartolotti Luigi
Barattoni Francesco Veterinario
Battaglia D. Marco
Bendazzi Giuseppe
Bianchedi Paolo cursore civile
Bonafini Angelo cancelliere civ. e crim.
Bonfiglioli Dott. Tommaso med. chir. con. nel 1. Riparto.
Brini Luigi
Camerani Dott. Giannantonio proc. fisc. vice-Gov. Dep. alla pub. Istruz. Anziano ec.
Camerani Gio. Batt. pub. maestro d' Aritmetica e Calligrafia.
Castellani Dott. Giulio Notajo ed archivista
Cavazzuti Gioacchino flebotomo.
Corelli Giuseppe

Corelli Vincenzo
Corelli Grappadelli D. Geremia maestro pub. di Gramatica
Corelli Grappadelli Fedele
Dall' Ara Medoro
Dirani Abb. Pietro
Farina Antonio di Agostino
Ferri D. Domenico M. Cappellano Curato
Foschi Giuseppe farmacista
Finotti Giacinto computista del Comune
Fiorentini Vincenzo
Fioretti Filippo
Gagliardi Abb. Mariano per copie 2.
Gagliardi Paolo
Gagliardi Apollinare
Galvani Bonafede
Galvanelli Giuseppe
Gessi Abb. Giacomo
Grossi Giuseppe
Guerrini Domenico
Isani Antonio di Sante
Isani Antonio di Giusep.

**Lanconelli Vincenzo per
copie 2.**

**Lanconelli Sebastiano di
Carlo**

**Lanconelli Sebastiano di
Luigi**

Lanconelli Pietro

Lucidi Gaetano

**Lugaresi Luigi Veterina-
rio del Patrimonio di S.
E. il March. Fran. E-
stense Calcagnini**

Lugaresi Tommaso

**Lugaresi Abb. Francesco
convitt. nel Seminario
di Faenza**

**Marani Dott. Gioacchino
Medico chir. cond. nel
2. Riparto**

Marini Abb. Carlo

Marini Abb. Luigi

Mascanzoni Enrico

Mascanzoni Achille

Masóli D. Antonio

**Massaroli D. Paolo prof.
di Filosofia nel Liceo
di Faenza per copie 2.**

Massaroli Dott. Giuseppe

Mercatelli Lorenzo

Mercatelli Marco

Mercatelli Domenico

**Minarelli D. Domenico
Cappellano alla B. V.
del Bosco.**

Minarelli Angelo

Minarelli Luigi

Minarelli Abb. Luigi

Minarelli Carlo

**Mingazzi Fedele Veteri-
nario Ispettore al pub.
Macello**

Minguzzi Battista

Morelli Antonio

Pasi Antonio

Pagani Pietro

Pironi Abb. Antonio

Plazzini Abb. Angelo

Plazzini Domenico

Randi Antonio

Rambelli D. Sante

Rambelli Giacomo

Ricci Gio.

**Salvatori D. Ruggiero
convittore nel Sem. di
Faenza**

Salvatori Domenico

Santoni Abb. Leopoldo

**Samaritani Antonio An-
ziano della Mag.**

**Samaritani Abb. Vincen-
zo**

Tazzari Abb. Giuseppe

Valenti Luigi farmacista

**Vistoli D. Giovanni prof.
di Filosofia nel Col-
legio di Ravenna**

Vistoli Giuseppe

**Zannoni Gius. Cancell.
Sost.**

BAGNACAVALLLO

Anichini Dott. Matteo

Rubani Avv. Francesco

**Dragoni Can. Curato Do-
menico**

Dragoni Pietro
 Dragoni Giacomo per Me-
 landri co. Dott. Gae-
 tano

Ercolani Ercolano
 Graziani Guglielmo
 Liverani Michele
 Longanesi Cattani Dott.
 Angelo

Rusconi Co. Cesare
 FAENZA

Cortesi Sante di Cotti-
 gnola convitt. nel Sem.

Foschini Alessandro
 Liverani Giuseppe di
 Brisighella

Massaroli D. Giuseppe
 maestro d' Umanità nel
 Seminario.

Mengolini Frances. con-
 vitt. nel Sem.

Passanti Frances. di Bat-
 tista.

Poletti Raffaele.
 FUSIGNANO

Calgarini Paolo

Cornacchia abb. Giovan-
 ni

Piancastelli Giuseppe.
 IMOLA

Sangiorgi Felice
 LONGASTRINO

Banzi Eleonora
 Loli D. Pietro Parroco.
 LUGO

Bassi D. Girolamo Par-
 roco di S. Potito

Biancoli Co: Dottor Pao-
 lo Med. Chir. pensio-
 nato.

Bondoli Antonio
 Cicognani Dott. Gugliel-
 mo Bibliotecario Co-
 munale

Lugaresi Giacomo Maria
 Seg. della Congrega-
 zione delle Acque

RAVENNA

Uberti Benedetto Inge-
 gnere

Urbini Emilio

Urbini Gaetano.

L' autore si tiene qui in debito di riferire molte grazie a tutti que' cortesi che sonosi piaciuti ajutare la sua intrapresa procurandogli numerose firme; ed in particolare a' Signori Vincenzo Fiorenzini, ed Abb. Leopoldo Santoni, che caldi di patrio amore si sono mostrati in ciò singolarmente premurosi.

<i>Pag.</i>	<i>lin.</i>		
5	19	Bre.	Rer.
8	9	Fonduzzi	Tonduzzi
9	10	vari	varior
13	24	<i>districta</i>	<i>districtu</i>
18	19	last	la st.
28	21	<i>SI Gv.</i>	<i>SI Gr.</i>
31	11	retta	retto
40	9	Torelli	Tonelli
45	13	T. U. D.	I. U. D.
46	24	<i>Falorum</i>	<i>Talorum</i>
51	4 e 5	le statue del- l' Addolorata	le statue dell' Ad- dolorata e di S. Luigi.

*Per la presente Edizione di piena proprietà
dell' autore s' invocano i benefici effetti di
quanto dispone l' editto dell' Eminentissimo
Camerlengo delli 23. 7bre 1826.*

Imola 11. Dicembre 1833.

Visto ed approvato per la stampa

D. GIUSEPPE MIRRI *Revisor Vescovile*

D. LUIGI CORNAZZANI *Revisore Civile*

Imprimatur

PH. CAPPELLANI *Vic. Gen.*